

Primo piano  La guerra in Europa

Manca l'unanimità necessaria per varare nuove restrizioni
Il problema è la dipendenza europea dalle forniture
Patto di Stabilità: l'Olanda è per la proroga della sospensione

IL NEGOZIATO**Sanzioni su petrolio e gas,
Germania e Austria frenano**

DALLA NOSTRA INVIATA

LUSSEMBURGO Ferma e compatta nel condannare il massacro di Bucha, l'Unione europea appare divisa sul contenuto del quinto pacchetto di sanzioni contro la Russia per l'invasione dell'Ucraina. Non sembra arrivato il momento per colpire carbone, petrolio e tantomeno il gas di Mosca. «Il gas non è nelle sanzioni ma rimane sul tavolo», ha detto ieri il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni al termine dell'Eurogruppo a Lussemburgo, aggiungendo che «quello che abbiamo tutti visto merita una reazione ulteriore». Niente consenso per ora neppure su petrolio e carbone. Il pacchetto dovrebbe essere presentato domani alla riunione degli ambasciatori presso la Ue o giovedì.

Le sanzioni dovrebbero riguardare nuove personalità ed entità, un allargamento del divieto di export e di import per alcune tecnologie e prodotti, misure tecniche per evitare l'aggiramento delle sanzioni già adottate e si discute anche di vietare l'accesso ai porti europei alle navi russe.

Carbone e petrolio

Eppure il coro dei leader che chiedono di introdurre sanzioni più dure si sta allargando. Ma serve l'unanimità e ancora non c'è. Ieri mattina è stato il presidente francese Emmanuel Macron, che ha la presidenza di turno dell'Ue, a dirsi «a favore di un nuovo treno di sanzioni»: «In particolare dobbiamo agire su carbone e petrolio», ha spiegato in un'intervista a radio *France Inter*. «Nei prossimi giorni ci deve essere un accordo europeo» e ha aggiunto che avvierà una discussione con la Germania. Berlino ha già messo le mani avanti: «Vogliamo essere meno dipendenti dalle

importazioni di energia dalla Russia in poco tempo — ha detto il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner —. La Germania sosterrà ulteriori sanzioni, dobbiamo fare più pressione su Putin e tagliare i legami economici», ma «al momento non è possibile tagliare il gas». Questa frase è stata interpretata da alcuni come un'apertura a sanzionare almeno carbone e petrolio. Ma Berlino ha più volte spiegato che le serve «un tempo di preparazione» (addio al carbone russo in autunno e al petrolio entro fine anno). Anche Vienna ha già messo un paletto: «L'Austria non è a favore di nuove sanzioni legate al gas», ha detto il ministro delle Finanze Magnus Brunner. L'Ungheria nei giorni scorsi aveva detto che avrebbe messo il veto. Mentre i Baltici hanno bloccato unilateralmente l'import di gas russo dal primo aprile. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha ammesso che «in questo momento la formidabile dipendenza energetica dalla Russia è veramente difficile da giustificare e da sopportare», ma l'Italia si è detta in linea con quelle che saranno le proposte della Commissione Ue. Il vicepresidente dell'esecutivo europeo Valdis Dombrovskis ha ribadito che «dobbiamo aumentare la pressione sulla Russia» e che «per la Commissione Ue nulla è fuori discussione».

La lettera

Ieri 207 europarlamentari — per l'Italia solo Sandro Gozi — di tutti i gruppi tranne la Sinistra-Gue hanno scritto un appello a Consiglio e Commissione Ue, primo firmatario Guy Verhofstadt (Renew Europe), per chiedere l'embargo completo su petrolio, gas e carbone, la chiusura dei

porti e la disconnessione di tutte le banche da Swift.

Dall'Eurogruppo è stato accolto in modo positivo il documento di Spagna e Olanda su come riformare le regole fiscali, la cui discussione entrerà nel vivo nei prossimi mesi. La ministra olandese Sigrid Kaag ha aperto a una proroga della sospensione del patto di Stabilità: «Le circostanze attuali lo giustificerebbero».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In discussione**L'accordo sulle nuove misure**

Per introdurre nuove sanzioni contro la Russia serve l'unanimità dei Paesi della Ue: non c'è ancora per quanto riguarda la stretta su gas, petrolio e carbone. La Germania si è espressa contro il taglio delle forniture di gas

Nel mirino oligarchi e società

La Commissione Europea sta studiando l'allargamento delle attuali sanzioni a nuovi oligarchi e società russi, ampliando il divieto di import-export e nuovi strumenti tecnici per evitare che Mosca possa aggirare i blocchi

800

milioni di euro

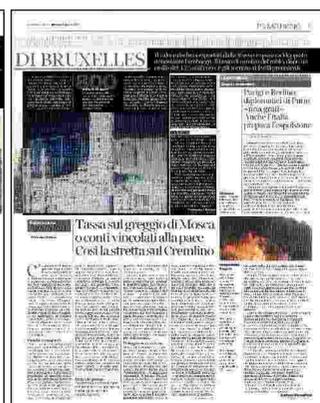
È il controvalore della fornitura di un solo giorno di petrolio, carbone e gas naturale che la Russia produce e vende ai Paesi europei



Energia

La raffineria di petrolio di Gazprom, il colosso russo dell'energia, nei pressi di Mosca. Il Cremlino punta a ottenere il pagamento delle forniture di petrolio e gas dai «Paesi ostili» in rubli, per sostenere la valuta locale, fortemente svalutata dopo le sanzioni. I clienti di Gazprom devono aprire un conto alla Gazprombank e versare il euro o dollari che saranno poi convertiti in rubli (Epa)

■ Il valore dei beni esportati dalla Russia è quasi raddoppiato nonostante l'embargo. Il tasso di cambio del rublo, dopo un crollo del 45% sull'euro, è già tornato ai livelli precedenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688